

una scuola troppo precaria



Classi senza docenti; materiali di prima necessità, come colori per disegnare e carta igienica, a carico delle famiglie, penuria di presidi e di insegnanti di sostegno. E nei comuni terremotati centinaia le scuole inagibili.

Sicilia

Buona scuola tra luci e ombre

Tanti i docenti che, dopo l'immissione in ruolo al Nord, sono tornati sull'isola

di **Francesca Cabibbo**

Il piano straordinario delle assunzioni del governo ha immesso in ruolo 100 mila docenti. Il maggior fabbisogno era soprattutto al Nord, dove sono stati assegnati, all'inizio dell'anno scolastico, tantissimi insegnanti meridionali, molti dei quali siciliani. Nella nuova scuola i docenti dovranno rimanere per 3 anni. Per questo primo anno, però, è stata prevista l'assegnazione provvisoria. Quasi tutti l'hanno richiesta e ottenuta e in ottobre sono tornati in Sicilia. Le scuole del Nord sono rimaste senza docenti e si sta faticando a trovare supplenti. Renzi, in un'intervista a radio Rtl, ha spiegato: «Abbiamo permesso ad alcuni, soprattutto al Sud, di restare e abbiamo lasciato scoperte alcune cattedre: non tutte le ciambelle riescono con il buco». Intanto, al Nord, mancano i docenti. «Nella mia zona – spiega Carmela Scifo, docente di Scienze al liceo Giovanni Falcone di Bergamo – un neo-laureato in Fisica è stato chiamato a insegnare in un liceo prestigioso. Mancano i docenti e accade anche questo. Inoltre, ci sono pochi insegnanti di sostegno». Ma la riforma ha anche portato risorse umane in

più: i posti di potenziamento, oggi definiti “organico dell'autonomia”, permetteranno una programmazione triennale, che potrà portare frutto. «Nella mia scuola – racconta Giovanna Campo, preside della “Psaumide di Kamarina”, di Santa Croce Camerina (Ragusa) – abbiamo avviato dei progetti per aiutare gli alunni extracomunitari nella comprensione della lingua o per organizzare l'ora alternativa alla religione cattolica. In un'altra scuola, abbiamo avviato i progetti linguistici. Questo piano, sicuramente valido, avrebbe avuto bisogno di tempi più diluiti per permettere di attuarlo al meglio». «La riforma ha aspetti positivi – spiega Anna Maria Di Falco, preside del liceo Turrisi Colonna di Catania –. Le scuole possono avviare una progettazione a lungo termine, che metta in rilievo le criticità e i modi per superarle. La formazione dei docenti in servizio e il curriculum verticale di ogni singolo alunno, per sostenere al meglio il percorso formativo, sono altri punti di forza».

Marche

Terremoto, centinaia le scuole inagibili

Nel Centro Italia strutture temporanee e doppi turni per 20 mila studenti

di **Mariagrazia Baroni**

Ricognizioni e aggiornamenti degli elenchi delle scuole inagibili o danneggiate. Un'operazione lunga e complessa portata avanti dalla Protezione civile in questi mesi dopo i terremoti, per stabilire la sicurezza degli edifici scolastici nelle zone del cratere. 600 in totale quelli interessati dal sisma, quasi 200 le scuole inagibili in modo parziale o totale e 20 mila studenti interessati nei diversi comuni di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Nella conta dei danni è alle Marche che spetta il numero più cospicuo di edifici impraticabili, con 166 scuole inagibili, a seguire l'Abruzzo con 17, una decina in Umbria e 8 scuole ferme nel Lazio. Ad esse vanno aggiunte un numero quasi doppio di scuole danneggiate. Ma tra le macerie e le molte difficoltà, l'imperativo per tutti è stato reagire. Oltre alle strutture temporanee, si sono realizzati doppi turni negli edifici scolastici rimasti agibili, mentre gli istituti della costa marchigiana hanno messo a disposizione 8 mila posti per gli studenti, per far fronte all'emergenza.

Ad Amatrice gli studenti di materne, elementari e medie della scuola simbolo Romolo Capranica, del plesso di San Cipriano, sono tornati a scuola il 13 settembre, mentre i ragazzi del liceo scientifico hanno atteso di riprendere posto tra banchi il 7 novembre, in una struttura temporanea adiacente al complesso. Il 4 novembre, a Cittareale, frazione di 450 abitanti in provincia di Rieti, è stato realizzato e inaugurato il primo edificio del cratere costruito con criteri antisismici.

In diverse zone, da San Benedetto del Tronto a Perugia, il ritorno sui banchi è stato segnato dalla necessità di trovare nuove collocazioni. E così, ad esempio,



Bambini davanti la scuola di Amatrice nei moduli provvisori.

in alcune classi delle scuole del comune umbro di Magione sono stati accolti i ragazzi sfollati di Norcia.

Le storie di solidarietà vissute in questi luoghi sono innumerevoli. Nelle Marche, ad esempio, 3 bambini della provincia di Macerata e Camerino, ospiti con le rispettive famiglie presso un hotel di Morrovalle, hanno ripreso le lezioni presso la scuola primaria di Trodica, in attesa di riunirsi alla propria classe nei container. L'inserimento è stato agevolato dai compagni di studio conosciuti in hotel. «Abbiamo avuto un'accoglienza eccezionale – dice uno dei familiari – e i ragazzi sono rimasti entusiasti».



Veneto

Decine di plessi per un solo preside

Mancano anche gli insegnanti, scuole in difficoltà
di Chiara Andreola

«È il peggior inizio di anno scolastico»: così si è espressa a fine ottobre l'assessore all'Istruzione della Regione Veneto, Elena Donazzan. Nelle scuole venete, infatti, problemi comuni a tutto il Paese hanno assunto dimensioni che impongono una riflessione. Ad avere del surreale è stato in primo luogo il fatto che, dopo che 820 docenti erano stati inseriti in graduatoria sostituendo altrettanti supplenti a pochi giorni dall'inizio delle lezioni, il 27 ottobre il Tar ha respinto il ricorso in base al quale era stata loro assegnata la cattedra: marcia indietro dunque, con il secondo cambio di insegnanti in 2 mesi. La situazione è così stata di nuovo ribaltata, e l'unico limite certo per le nomine è quello del 31 dicembre. A mancare sono anche i presidi: 168 per l'esattezza, più altri 40 che andranno in pensione il prossimo anno, tanto che alcuni si sono trovati ad amministrare fino a 14 scuole. Difficile che il concorso nazionale del prossimo anno, con 285 assunzioni previste in tutta Italia, possa sanare la situazione. E a fine ottobre è caduta – letteralmente – un'altra tegola sulla testa dei dirigenti delle scuole venete: secondo quanto denunciato dalla Uil Scuola, il 70% degli edifici della Regione non è a norma (tanto che si sono verificati alcuni crolli di controsoffitti) e il rapporto "Ecosistema scuola" di Legambiente ha evidenziato come siano solo il 2% le scuole costruite secondo criteri antisismici, il 13,5% abbia urgente bisogno di manutenzioni, solo il 22% possieda il certificato di idoneità statica e il 33% la certificazione igienico-sanitaria. Diventa quindi urgente mettere a frutto i finanziamenti che pur ci sono: tra quelli europei, statali e regionali, nel 2015 erano stati messi a bilancio circa 90 milioni di euro.